

guerra mondiale, impiegato in condizione inumane circa 8 milioni di lavoratori forzati (i cosiddetti «Schiavi di Hitler») ed averli derubati dei loro beni;

con l'istituzione della predetta fondazione la Germania corrisponderà, a domanda dei richiedenti, aiuti economici agli ex lavoratori forzati completando così il regime delle forme di indennizzo già esistenti;

altra parte della Fondazione sarà dedicata al finanziamento di tutte quelle iniziative miranti a mantenere viva la memoria storica dell'Olocausto e di tutte le ingiustizie perpetrate dal nazionalsocialismo;

possono presentare domanda di indennizzo coloro che sono stati detenuti in campi di concentramento o di prigionia e costretti ai lavori forzati e coloro che sono stati deportati dai paesi di origine nel territorio del Reich tedesco o in regioni da esso occupate, costretti a lavorare forzatamente in attività industriali o commerciali detenuti in condizioni assimilabili alla prigionia;

lo status di prigioniero di guerra non è condizione sufficiente per accedere alla richiesta di indennizzo;

si hanno fondati motivi, suffragati da talune dichiarazioni ufficiali, per ritenere che in sede di attuazione della legge si possa operare una indebita discriminazione verso italiani che già hanno tanto sofferto;

a tutt'oggi, infatti, la Fondazione non ha ancora confermato l'ammissibilità degli IMI (Internati Militari Italiani) al programma di indennizzo a causa di dubbi interpretativi che porterebbero ad accomunare questi ex militari ai prigionieri di guerra, che come è stato premesso, sono esclusi dall'indennizzo —

se non ritengano di dover chiedere presso le sedi competenti ulteriori e celeri chiarimenti in proposito, stante anche il fatto che per inoltrare le richieste di indennizzo il termine decorre dal momento di entrata in vigore della legge avvenuta il

12 agosto 2000 ed ammonta ad 8 mesi da quella data e perciò prossimo a scadere.
(4-34475)

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: se abbia avuto incontri con l'amministratore delegato Telecom dopo lo scoppio della scandalosa vicenda Telekom Serbia e se i colloqui si siano tenuti in sedi private. (4-34488)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

negli anni scorsi l'ENEL ha presentato un progetto per la realizzazione di un Elettrodotto ad alta tensione (150 KV) nelle contrade S. Filomena di Pescara e S. Giovanni di Montesilvano;

tale progetto fu approvato con D.P.-G.R.A. n. 849 del 30 ottobre 1995 e n. 301 del 17 maggio 1996;

tale autorizzazione sarebbe scaduta a seguito del ricorso di alcuni abitanti della zona che ne hanno bloccato la realizzazione;

nel frattempo, essendo stati approvati gli strumenti urbanistici del Comune di Montesilvano, risulterebbe che tale elettrodotto si troverebbe a confine di aree edificabili (zone di ampliamento e di completamento) per circa 0,5 chilometri, e su terreni agricoli con numerose abitazioni già completate o in via di costruzione;

alla luce di ciò, la realizzazione dell'elettrodotto potrebbe determinare una condizione di inquinamento da onde elettromagnetiche, dannoso all'ambiente e alla salute dei cittadini ed in contrasto con la legge contro l'inquinamento elettromagnetico di recente approvazione;

ciò comporterà certamente il nascere di controversie tra gli abitanti della zona e l'ENEL potrebbe poi costringere questo ente a dover affrontare ingenti spese per spostare l'elettrodotto —:

se, alla luce delle suddette considerazioni, il Governo non ritenga opportuno, con un'attenta analisi della situazione attuale e futura, anche per una necessaria e prudente azione di prevenzione, invitare l'ENEL ad una riconsiderazione del progetto e ad una eventuale delocalizzazione dell'elettrodotto verso aree non urbanizzate e quindi non abitate;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga altresì opportuno intervenire per quanto di competenza nei confronti della regione Abruzzo al fine di sollecitarle un'attenta analisi della situazione ed una eventuale riconsiderazione dell'autorizzazione a suo tempo rilasciate. (4-34454)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un grave fenomeno di inquinamento di acque sorgive, registrato nel comune di Giungano (Salerno), in località Tre Monti, ha messo in allarme la popolazione ed ha allertato le istituzioni locali;

i sopralluoghi effettuati, fin dal 27 gennaio 2001, dal primo cittadino, dai carabinieri della stazione di Capaccio, da responsabili dell'Asl di competenza, dai vigili urbani e da tecnici incaricati dal sindaco, hanno rilevato la presenza di particelle inquinanti nella sorgente denominata « Acqua Calda », sia nella località suddetta, che rendono l'acqua di un colore grigio-marrone, a causa di micro particelle e di sostanze disciolte;

quello che preoccupa maggiormente è che la concentrazione di tali sostanze è molto elevata tanto da compromettere la purezza dell'intero corso d'acqua, la cui portata supera i 300 litri al secondo;

la circostanza tiene lontani gli animali da pascolo, che in altri tempi si abbeveravano nel torrente Tre Monti;

sono stati effettuati anche prelievi nel corso d'acqua principale ed a monte rispetto al sito della sorgente, dai quali è risultato che anche il vallone risulta essere inquinato;

il fenomeno non si attenua nelle giornate di forti precipitazioni, anzi, in quelle occasioni, subisce un ulteriore aggravamento;

la natura calcarea del complesso idrogeologico della zona di affioramento della sorgente, tra l'altro molto carsificato e fratturato al punto da imprimere alle acque un regime turbolento ad elevata velocità, non fa pensare a cause naturali di inquinamento;

la relazione tecnica ha fatto emergere che l'area entro la quale avviene lo scarico della sostanza inquinante è sita a monte della sorgente, dove esistono impianti di depurazione;

le indagini analitiche su campioni prelevati dimostrano che il danno ecologico oltre ad alterare l'intera area compromette la purezza del Vallone Tre Monti, che sfocia nel fiume Solofrone il quale si getta nel mare lungo il confine dei comuni di Agropoli e Capaccio;

lo studio tecnico rivela il fatto inquietante che anche nei periodi di scarse precipitazioni sia le acque della sorgente che del vallone risultano essere inquinate;

in occasione di precipitazioni torrenziali, il vorticoso aumento del flusso d'acqua, con il successivo innalzamento dei fanghi di depurazione depositati, provoca la fuoriuscita di liquido fortemente colorato;

dalla relazione chimica si evince inoltre la necessità di monitorare costantemente le acque della sorgente e dei possibili punti di captazione lungo il suo percorso, per avere un quadro chiaro della provenienza dell'inquinamento —:

quali utili interventi il Governo voglia adottare per appurare la presenza di inquinamento nelle falde acquifere descritte in premessa;

in che modo l'Esecutivo intenda procedere con un'azione di bonifica e tutela ambientale. (4-34481)

MARENCO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 novembre 1998, la regione autonoma della Sardegna, con decreto n. 2607, autorizzava, ai sensi dell'articolo 28 (recante disposizioni sull'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti) del decreto legislativo 22 del 1997 (cosiddetto decreto Ronchi), la società S.i.ge.d. all'esercizio di una discarica controllata di tipologia 2B in località « Scala Erre » comune di Sassari, per lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, così come definiti ai sensi del punto 3 dell'articolo 7 del decreto Ronchi e classificati secondo l'allegato A, destinata all'utenza regionale;

il 7 ottobre 2000, veniva posta sotto sequestro preventivo la discarica di Scala Erre gestita dalla S.i.ge.d., in quanto il pubblico ministero riteneva che:

a) i rifiuti trasportati nei 54 cassoni fossero un prova incontrovertibile della presenza di rifiuti pericolosi in discarica. Nella richiesta d'incidente probatorio, datata 9 ottobre 2000, solo due giorni dopo, le « prove incontrovertibili » si trasformano in « indizi da verificare »;

b) si trattasse di una discarica non autorizzata di rifiuti pericolosi;

c) fossero state disattese, per la discarica, le prescrizioni contenute nell'autorizzazione n. 2607, che limitava il bacino d'utenza a livello regionale;

d) si fossero effettuate attività non consentite di miscelazione di rifiuti;

il sequestro della discarica sembra non fu preceduto da carotaggi o campionamenti d'alcun genere, né tantomeno da analisi all'interno dell'impianto stesso. La documentazione in mano alle autorità giudiziarie attesterebbe, secondo quanto ri-

sulta all'interrogante, a firma del dottor Cabizza, che la discarica è a norma di legge;

nei risultati prodotti dal perito del pubblico ministero il dottor Cabizza Giuseppe, non sono indicate le condizioni sperimentali in cui sono stati effettuati i test di eluizione, né le procedure analitiche seguite per la determinazione dei metalli e delle altre sostanze presenti. I valori di concentrazione determinati, inoltre, differiscono, per certi metalli, anche di un fattore 1.000; la percentuale di risposte differenti, infatti rilevate su uno stesso campione, subito dopo l'inertizzazione, (cioè quando è normalmente effettuato il controllo di accettabilità) è così elevata da non offrire alcuna garanzia di accuratezza. I parametri per i quali la determinazione è critica sono essenzialmente cadmio e piombo —:

quali iniziative intendano intraprendere i ministri in indirizzo affinché attraverso i servizi ispettivi dei propri ministeri vengano chiarite le tante incertezze che hanno preceduto e seguito l'azione di chiusura della discarica in questione. (4-34501)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

PROIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Tivoli nella storica piazza Trento proprio accanto all'ingresso della « Villa D'Este », è stato installato un ponteggio per opere edili sulla facciata monumentale di stile gotico della chiesa di Santa Maria Maggiore;

il ponteggio è stato installato nell'estate del 1999 per consentire l'effettuazione, a cura della competente sovrintendenza, di lavori di straordinaria manutenzione del lastrico solare della stessa chiesa;